

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MARTINAT.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in seno al consiglio comunale del comune di Nichelino (TO) quindici consiglieri hanno contestualmente presentato le proprie dimissioni in data 6 febbraio 1998;

poiché in data 27 gennaio 1998 il signor Mosso aveva presentato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale in seguito alla sua nomina ad assessore e, per cause analoghe, dimissioni dalla carica di consigliere comunale sono state presentate dal signor Bornengo in data 3 febbraio 1998, il consiglio comunale di Nichelino conta ora tredici consiglieri assegnati;

il vice presidente del consiglio comunale (dimissionario da quella carica dal 19 gennaio 1998) ha convocato il consiglio comunale in data 14 febbraio 1998 —:

se non ci si trovi in presenza della fattispecie prevista all'articolo 39, lettera *b*) numero 2) della legge 8 giugno 1990, n. 142;

se non ritenga l'atto del vicepresidente del consiglio comunale, visto quanto sopra esposto, illegittimo;

se non ritenga inderogabile lo scioglimento del consiglio comunale di Nichelino. (4-15590)

**VELTRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli che gestisce un patrimonio abitativo di circa 50 mila alloggi, ha una forza lavorativa di circa 140 dipendenti di cui 50 tecnici, questi ultimi distribuiti tra 3 servizi e precisamente: servizio tecnico costruzioni (circa 15 tecnici compreso n. 2 dirigenti); servizio tec-

nico patrimoniale (circa 25 tecnici compreso n. 1 dirigente); servizio tecnico progetti (circa 10 tecnici senza dirigente);

in base alla legge n. 135 del 23 maggio 1997 l'istituto di Napoli deve provvedere al recupero del proprio patrimonio abitativo edilizio mediante l'impiego di finanziamenti non utilizzati negli anni 1978-1991 per complessivi 300 miliardi, il cui appalto comporterebbe l'occupazione di circa 500 maestranze oltre l'indotto;

la giunta regionale della Campania solo il 6 ottobre 1997 ha assegnato all'Iacp di Napoli i fondi di cui alla legge n. 135 del 1997 per la realizzazione degli interventi sul patrimonio esistente, che devono essere iniziati entro 10 mesi dalla data di adozione del provvedimento regionale, e cioè entro il 5 agosto 1998, pena la revoca dei fondi;

l'Iacp di Napoli per la realizzazione di tali interventi nominava il coordinatore unico con delibera n. 122/363 del 24 giugno 1997, senza provvedere, su proposta del nominato coordinatore ad una rapida individuazione dei responsabili dei conseguenti procedimenti ed alla nomina dei progettisti interni. Questo adeguamento è stato posto in essere non casualmente in data 16 dicembre 1997 con delibera commissariale n. 143, con evidente volontà dilatoria, legittimando il ricorso anche a professionisti esterni;

i tecnici dipendenti dell'ente, professionalmente qualificati a realizzare gli interventi di cui alla richiamata legge n. 135 del 1997, con note dell'8 gennaio 1998 e 13 gennaio 1998, dichiaravano la propria disponibilità nonché la più completa idoneità a definire i progetti preliminari ed esecutivi degli interventi da realizzare, evidenziando che il ricorso a professionisti esterni doveva essere considerato solo eventuale e necessitato dal mancato completamento di talune progettazioni per carenza di personale;

inopinatamente il coordinatore unico si dimetteva dall'incarico in oggetto in data

15 gennaio 1998, contribuendo ad aggiungere confusione in un procedimento d'ufficio necessitato da tempi rapidi;

il commissario straordinario e il direttore generale dell'Iacp con ordine di servizio n. 1 del 23 gennaio 1998, sul falso presupposto dell'indisponibilità dei tecnici interni, dopo aver inutilmente fatto trascorrere circa 7 mesi, hanno realizzato la loro evidente finalità di procedere a mezzo affidamento a tecnici esterni, con analoghe ristrettezze di tempo e senza la conoscenza del patrimonio edilizio che è certamente posseduta dai professionisti che operano all'interno dell'Ente, mediante la nomina di una commissione che determinasse tutti gli atti preliminari: tutto ciò con evidente dispendio di risorse pubbliche per il mantenimento di un personale qualificato e certamente in condizioni da poter svolgere tali compiti d'ufficio senza pervenire ad alcuna individuazione di responsabilità con i conseguenti profili di danno erariale a carico dei soggetti inadempienti —

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere per frenare lo sperpero di pubbliche risorse da parte di amministratori e vertici aziendali (di cui la vicenda esposta in premessa è l'ennesimo evidente esempio) i quali senza alcuna capacità di ottimizzazione di risorse interne, creano evidenti e capziosi ritardi al fine di legittimare il ricorso a professionisti esterni;

quali concrete iniziative saranno intraprese anche per richiamare l'attenzione delle competenti autorità di controllo sulla grave situazione denunciata. (4-15591)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1995 presso la Corte d'appello di Catania si sono regolarmente svolti gli esami per l'abilitazione per procuratore legale per l'anno 1996;

a seguito dell'elevato numero di non idonei risultato dalla correzione dei « pareri » d'esame, alcuni candidati si sono

rivolti al Tar sezione di Catania proponendo sospensiva che veniva regolarmente accolta;

la commissione esaminatrice, presieduta dall'avvocato Giuseppe Catania Dimitri non ha ottemperato tempestivamente al riesame degli elaborati, così come, invece, disposto dal Tar;

contro l'accoglimento della sospensiva è stata proposta impugnazione al consiglio di giustizia amministrativa da parte del ministro di grazia e giustizia e della commissione giudicatrice in persona del suo Presidente, avvocato Giuseppe Catania Dimitri, assistita dall'avvocatura distrettuale dello Stato, ritardando così ulteriormente il momento della valutazione;

l'impugnazione del provvedimento del Tar ha causato, oltre al ritardo delle correzioni, un'enorme spesa per l'erario e per le parti resistenti —

se intenda disporre una ispezione al fine di verificare eventuali lesioni del dovere di imparzialità nell'operato dell'avvocato Giuseppe Catania Dimitri. (4-15592)

**COSTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1998 la signora Vincenza De Palma, 79 anni, veniva ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale Molinette di Torino per un sospetto ictus e successivamente veniva trasferita nel reparto di medicina dello stesso ospedale;

in tale reparto di medicina, durante la notte, ad assistere ed accudire 47 letti e 6 barelle c'erano soltanto due infermieri, tant'è che i familiari della signora De Palma hanno dovuto ricorrere ad assistenza privata notturna con una spesa di 120 mila lire a notte;

la barella su cui era distesa la signora aveva le sponde rotte ed era priva di fermo-ruote, e quindi si muoveva facilmente;

nella notte di sabato 24 gennaio alle ore 5,40 la signora De Palma, per man-

canza di sponde, cadeva dalla barella e batteva a terra la testa, con conseguente necessità di suturare la ferita e di eseguire una Tac. Da quel momento le condizioni della paziente sono peggiorate, fino alla morte avvenuta due giorni dopo;

il medico legale che ha eseguito l'autopsia ha constatato che l'emorragia che ha causato la morte era di origine traumatica —:

se al fine della eventuale adozione di provvedimenti di sua competenza, ritenga di dover accertare la veridicità dei gravi fatti esposti e di verificare se nel comportamento degli amministratori della azienda ospedaliera, ovvero del direttore sanitario ovvero del personale medico e infermieristico del reparto, siano ravvisabili fatti colposi (quale ad esempio l'uso della barella e non di un letto nel corso di un'intera notte). (4-15593)

**STRAMBI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1997 viene ricoverata nella clinica medica 1 dell'ospedale Santa Chiara di Pisa la signora Gilda Raffaelli di ottantatré anni, per epegastralgia e diarrea;

in circa settantacinque ora di degenza in ospedale è stata costretta a cambiare per tre volte il posto letto;

i parenti della signora Raffaelli sostengono che alla stessa non sono stati somministrati salvavita, in particolare Lanoxin e Ascriptin, e che gli unici medicinali somministrati, durante tutto il periodo di ricovero, furono n. 4 antibiotici e una dieta a base di thè;

il giorno 4 novembre 1997 la signora Gilda Raffaelli è deceduta, l'autopsia ha accertato che la causa del decesso è da ascrivere ad una « tromboembolia polmonare massiva » —:

trattandosi di soggetto a rischio in quanto « cardiopatica con fibrillazione atriale » quindi a rischio tromboembolia

perché i medici non abbiano praticato delle trasfusioni con anticoagulanti ed eseguito esami diagnostici specifici, onde valutare la portata del rischio trombotico;

se al fine della eventuale adozione di provvedimenti di sua competenza, non ritenga effettuare verifiche sul caso esposto in premessa, accertando eventuali responsabilità dell'accaduto. (4-15594)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale San Camillo di Roma era in funzione uno sportello del Sert per la somministrazione del metadone ai tossicodipendenti;

è di questi giorni la notizia secondo la quale la direzione generale della Usl competente per territorio avrebbe disposto il trasferimento dello sportello del Sert dalla struttura ospedaliera del San Camillo agli uffici di via dell'Imbrecciato n. 77, di fianco agli uffici della Usl Rm/D;

tale decisione di cui sarebbe opportuno chiarire le motivazioni non solo rischia di penalizzare e danneggiare i cittadini residenti nel quartiere e non, ma anche di pesare nei confronti di coloro che dovranno rivolgersi al Sert, vista l'inadeguatezza della struttura —:

se e come il Ministro interrogato intenda intervenire in ordine al problema della collocazione territoriale dei Sert, al fine, in particolare, di far sì che la loro ubicazione sia disposta tenendo conto delle esigenze di vita quotidiane dei cittadini residenti e non, che non deve, come nel caso esposto in premessa, risultarne danneggiata e penalizzata, se non totalmente stravolte. (4-15595)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 1756 del 31 dicembre 1997 l'azienda ospedaliera San Ca-

millio Forlanini, su proposta del dipartimento affari generali del direttore generale, ha confermato la nomina del dottor Mario Rastrelli a direttore sanitario dell'azienda stessa;

in base a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 10 dicembre 1997, Capo 1, articolo 1, comma 3, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17 gennaio 1998, il curriculum del dottor Mario Rastrelli non appare conforme a quanto disposto dalla legge;

da una più attenta lettura del curriculum e della legge n. 4 del 17 gennaio 1997 si può notare che lo stesso non è in possesso dei titoli per la nomina a direttore sanitario aziendale —:

se ritengano che la situazione evidenziata in premessa costituisca presupposto per un intervento del Governo volto ad assicurare il ripristino di condizioni di trasparenza amministrativa e gestionale nell'Azienda ospedaliera in questione.

(4-15596)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, con deliberazione del 15 ottobre 1997, ha attribuito la titolarità del dipartimento dell'emergenza al dottor Aldo Panegrossi, dirigente medico di primo livello e noto sindacalista;

al dottor Panegrossi non poteva essere affidata la titolarità del dipartimento in quanto non inquadrato nel secondo livello dirigenziale, così come previsto dal regolamento approvato dalla stessa direzione generale;

della questione si è interessata anche l'Associazione nazionale dei primari ospedalieri (Anpo) che non ha potuto far altro che emettere una nota di censura su quanto accaduto;

il dottor Clini nel suo provvedimento che ha consistenza di atto pubblico, ha affermato, unitamente ad una commissione giudicatrice dei concorrenti, che la qualifica di capo sezione autonoma posseduta dal dottor Panegrossi è equivalente, agli effetti dei concorsi, a quella di primario, distorcendo una decisione del Consiglio di Stato, andando contro direttive impartite dal ministro della sanità e dal ministro del tesoro;

il dottor Clini, quindi, continua a tenere in vita un provvedimento che ad avviso dell'interrogante è formalmente illegittimo, abusando palesemente del proprio ufficio al fine, secondo l'interrogante, di favorire il dottor Panegrossi;

in più, risulta che il dottor Clini disposto la costituzione dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini davanti al Tar del Lazio in un giudizio proposto dall'Anpo per il ripristino della legalità, evidentemente al solo fine di rinviare la revoca del provvedimento adottato in favore del Panegrossi —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se ritenga di dover disporre al riguardo una ispezione, al fine di consentire il ripristino di condizioni idonee al miglior espletamento del servizio pubblico che l'azienda ospedaliera è chiamata a fornire. (4-15597)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'agosto del 1997 è in corso una indagine della magistratura torinese relativa alle « Cave di gesso di Moncucco Torinese » che ha condotto all'escavazione del fosso della Spes, dove sono stati ritrovati reperti umani risalenti al periodo 1943-1945;

a questi ritrovamenti si è giunti grazie alla denuncia del comitato d'onore « Dispersi della guerra civile », il quale, in modo ancor più circostanziato rispetto ai primi ritrovamenti, ha segnalato anche la probabilissima presenza di ulteriori reperti

umani in un secondo fosso sito in località Bardella senza che però a seguito di ciò siano state avviate operazioni di scavo;

risulta tra l'altro che, nell'ambito dell'indagine citata, sia stato inviato un avviso di garanzia ad un ex partigiano —:

quale sia lo stato del procedimento in corso, con particolare riferimento alle perizie sui reperti già trovati e alle indagini conseguenti al citato avviso di garanzia;

se risultino iniziative giudiziarie relative al secondo fosso sito in località Bardella, considerata la probabilissima presenza in esso di ulteriori reperti umani.

(4-15598)

**TURRONI e SCALIA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Montauro (Catanzaro), con delibera n. 268 del 4 settembre 1996, ha conferito l'incarico per l'adeguamento del progetto esecutivo del depuratore, consegnato in precedenza il 23 dicembre 1989, nonché per la successiva direzione dei lavori e contabilità, allo stesso progettista nonché direttore dei lavori ed esperto geologo;

il comune di Montauro e il comune di Montepaone, limitrofi, insistono su un'area di particolare importanza geografica e paesaggistica oltreché turistica;

il comune di Montepaone ha già realizzato un impianto di depurazione la cui tipologia consente l'accoglienza degli scarichi fognari delle realtà urbane del comprensorio e, quindi, anche del comune di Montauro;

precedentemente, in un accordo intrapreso tra le giunte comunali dei suddetti comuni con rispettivi atti deliberativi n. 184 del 15 dicembre 1979 e n. 34 del 5 marzo 1980, si stabiliva di indire un appalto-concorso per la realizzazione dell'impianto di depurazione unificato;

senonché il sindaco di Montepaone revocava la delibera n. 34/80 e con suc-

cessivo provvedimento n. 178 del 28 novembre 1983 annullava le gare dichiarando la volontà di un depuratore autonomo che nel frattempo è già stato realizzato;

diverse associazioni ambientaliste sono più volte intervenute sull'argomento con denunce alla procura della Repubblica di Catanzaro, in cui evidenziano l'assurdità di costruire a distanza di poche centinaia di metri un nuovo impianto di depurazione il cui impatto ambientale causerebbe seri problemi di vivibilità oltreché aggravio di spesa pubblica e di gestione;

la seria preoccupazione dei cittadini, residenti e non, provocata dalla costruenda « opera pubblica » ha creato un allarmismo tale da sfociare nella concretizzazione di un esposto di contestazione di oltre 500 cittadini per la localizzazione dell'impianto (a poca distanza dal mare) e in assenza di autorizzazioni ambientali, depositato al comune di Montauro con protocollo n. 2896 del 25 luglio 1997;

il comune di Montauro non ha ancora un impianto fognario e secondo gli accordi avrebbe dovuto realizzarlo allacciandosi al depuratore di Montepaone —:

quali iniziative di propria competenza intendano adottare, in considerazione delle caratteristiche ambientali e della vocazione turistica dell'area, perché, in particolare, sia verificato il rispetto di tutte le normative per il rilascio delle autorizzazioni ambientali e siano verificate la funzionalità ed efficienza, nonché il costo effettivo e di gestione dell'impianto già realizzato a Montepaone. (4-15599)

**CIAPUSCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Sondrio con nota n. 1052/85/RO, in data 12 settembre 1985, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto n. 602 del 1981 ha notificato di aver instaurato provvedimento penale e di aver emesso nei confronti del segretario capo dottor Emanuele Parisi, titolare della segreteria comunale di Piuro (Sondrio),

ordine di cattura per i reati di cui agli articoli 81, 314, 317, 476 e 479 del codice penale;

rilevato che ai sensi dell'articolo 1/sub 249 della legge 27 giugno 1942, n. 851, il segretario comunale nei cui confronti sia stato emesso ordine di cattura per qualsiasi delitto, deve essere immediatamente sospeso dall'ufficio, conseguentemente il segretario capo dottor Emanuele Parisi, titolare della segreteria comunale di Piuro, per i motivi in premessa indicati, veniva sospeso cautelatamente, con effetto immediato e fino al giudizio definitivo del suddetto procedimento penale, dall'ufficio, con temporanea sospensione dalla qualifica e con privazione dei relativi emolumenti; al predetto con decorrenza dal 14 settembre 1985 veniva concesso l'assegno alimentare in misura pari alla metà dello stipendio, nonché gli assegni per carichi di famiglia che al medesimo competono ai sensi di legge;

tale procedimento si è concluso, a seguito di patteggiamento, con una condanna a 18 mesi. Il provvedimento disciplinare che ne seguì si concluse con l'irrogazione della sospensione della qualifica per mesi sei;

il 10 febbraio 1991 il segretario viene riammesso in servizio in altro comune di altra provincia e chiede la ricostruzione della carriera ai fini giuridici ed economici;

il 18 novembre 1994 il prefetto di Sondrio afferma la non computabilità ai fini della ricostruzione della carriera ed economici degli anni in cui il segretario fu sospeso cautelatamente dal servizio;

il 12 agosto 1996 il Tar Lombardia accoglie i ricorsi presentati dal segretario comunale, affermando il diritto dello stesso alla ricostruzione della carriera ai fini giuridici ed economici per il periodo di sospensione eccedente i sei mesi di sospensione dalla qualifica e dalle funzioni. L'Avvocatura generale dello Stato decide di non ricorrere in appello al Consiglio di Stato verso la sentenza del Tar Lombardia;

il 25 giugno 1997 il prefetto di Sondrio, con proprio decreto, stabilisce che il comune di Piuro deve corrispondere al segretario in questione le differenze retributive tra l'assegno alimentare e lo stipendio spettante dal 13 marzo 1986 al 9 febbraio 1991 più gli interessi e la rivalutazione monetaria, cui devono aggiungersi gli oneri contributivi;

l'8 luglio 1997 il sindaco chiede formalmente al prefetto che gli oneri relativi alla vicenda siano posti a carico del ministero dell'interno da cui la prefettura dipende, avendo il comune, nel corso degli anni in questione, semplicemente dato esecuzione a decreti prefettizi, senza mai poter incidere in alcuna maniera;

il 17 novembre 1997 la prefettura di Sondrio dà risposta definitivamente negativa in merito alla richiesta del comune di Piuro, citando la risposta del ministero dell'interno ad analogo quesito posto dal prefetto;

il 29 novembre 1997 il consiglio comunale di Piuro riconosce formalmente l'esistenza del debito fuori bilancio;

il 10 dicembre 1997 il prefetto di Sondrio con propria nota chiede al ministero dell'interno che vengano assegnati fondi straordinari al comune di Piuro che deve subire un considerevole danno economico per decisione non propria;

il sindaco del comune di Piuro ha interpellato l'avvocato Graziano Dal Molin nell'ottobre 1997 il quale concludeva ritenendo che il comune dovrà dare esecuzione al decreto prefettizio corrispondendo al dottor Parisi la differenza retributiva —:

se trovi logico e legittimo che un comune sia obbligato a corrispondere degli arretrati di stipendio e tutto quanto ne consegue pari a lire 212.353.204 ad un funzionario sospeso e condannato per un reato penale grave ai danni della cittadinanza e dell'amministrazione comunale, sul quale comunque non aveva merito poiché ha seguito alla lettera le indicazioni dettate sempre dalla prefettura;

se intenda risarcire direttamente il dipendente della prefettura dottor Parisi, poiché il grave danno economico al comune di Piuro è stato determinato unicamente dall'agire del diretto rappresentante del ministero sul territorio cioè il prefetto;

se intenda valutare positivamente le richieste del sindaco di Piuro per un contributo straordinario, onde permettere al comune di provvedere ai bisogni della propria cittadinanza vista la situazione che si è trovato a subire per aver obbedito letteralmente a disposizioni di legge di questo Stato. (4-15600)

COLLAVINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vengono spesso lamentate dalle rappresentanze imprenditoriali del nord-est presunte disparità fra le aree settentrionali del Paese e quelle centrali e meridionali nelle attività di controllo e vigilanza poste in essere dalle competenti autorità sulle norme in materia di organizzazione del lavoro, assunzioni, salubrità e sicurezza dei posti di lavoro, obblighi fiscali e tributari delle aziende, eccetera;

la configurazione socio-economica dell'Italia sempre più evidenzia le disparità strutturali esistenti fra le diverse aree, facendo parallelamente emergere l'esigenza di procedere con modelli organizzativi e normative non più omogenei ed uniformi sull'intero territorio nazionale, ma attenti a riconoscere le specificità delle diverse aree ed a valorizzarne le potenzialità —:

se siano disponibili dati comparativi, aggregati per regione, sulla presenza, sulla consistenza e sulle attività degli organi dello Stato o, comunque, pubblici, che intervengano a tutela del rispetto delle norme in materia di lavoro, di sicurezza dei posti di lavoro, di osservanza degli obblighi fiscali e tributari delle imprese;

se siano allo studio specifiche misure volte a sostenere la competitività dei sistemi economici regionali e, in particolare,

a riconoscere maggiori e più specifiche competenze e potestà in materia di lavoro alle amministrazioni regionali, in applicazione di una più accentuata forma di decentramento istituzionale. (4-15601)

COLLAVINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sebbene la telefonia cellulare abbia registrato, negli ultimi anni, un fortissimo sviluppo nel Paese e risulti oggi particolarmente diffusa, permangono le esigenze di larghe fasce d'utenza di poter disporre di postazioni telefoniche pubbliche;

tali esigenze si manifestano in particolare nelle località meta di turismo — città d'arte, località di soggiorno balneare e montano — ma anche in piccoli centri rurali e di montagna —:

se siano state stabilite opportune intese con la società concessionaria del servizio di telefonia pubblica al fine di assicurare la presenza di un congruo numero di postazioni telefoniche pubbliche e, in particolare, se siano stati stabiliti criteri specifici circa la diffusione e la localizzazione di tali attrezzature;

se si intendano, comunque, formulare indicazioni affinché possa essere assicurata la disponibilità di tali strutture in numero adeguato in rapporto alla popolazione residente nonché ai flussi turistici. (4-15602)

RAFFAELE COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1996 è stata approvata dal ministero della sanità una direttiva ministeriale in cui viene rivalutata, per alcune patologie, la terapia Elettro Convulsivante (tec) meglio conosciuta come *elettroshock*, a seguito dell'analisi ottenuta dal Consiglio superiore della sanità;

tale terapia rappresenta un tipo di intervento estremamente controverso all'interno della comunità scientifica mondiale; è oggetto di forti dissensi fra i suoi

stessi fautori circa le tecniche di somministrazione, i dosaggi ed i criteri di efficacia; rimane, a decenni dalla sua introduzione, insufficientemente studiata con metodologie scientificamente corrette riguardo all'efficacia a lungo termine;

laddove i metodi di vaglio delle terapie farmacologiche sono molto rigorosi, scrupolosi e severi, non sempre altrettanto avviene con la terapia mediante *elettroshock*;

esistono danni documentati alle funzioni cognitive causati da tale tecnica terapeutica;

esisterebbe anche un rischio addirittura di gravi lesioni dovute al sommarsi del rischio dell'anestesia necessaria per somministrare la terapia e del rischio dovuto alle convulsioni cerebrali causate dal passaggio di corrente elettrica attraverso il cervello;

tali rischi possono aumentare se la terapia non è somministrata correttamente, ovvero in ambienti poco idonei, ovvero con macchinari inadeguati, ovvero da personale non sufficientemente preparato;

i controlli riguardo la correttezza della somministrazione della terapia, dell'idoneità dei macchinari e dei locali adibiti all'*elettroshock*, non risultano particolarmente rigorosi e frequenti da parte delle Asl e delle regioni;

esiste una storia documentata di cattivo uso e di abuso;

nel 1994 il ministero della sanità, per far luce sull'uso della terapia, aveva avviato un'indagine sulla pratica dell'*elettroshock* a livello nazionale tramite l'invio di questionari da riempire a cura delle regioni. Non risultano essere stati ottenuti dati significativamente rilevanti da tale indagine che sarebbe rimasta anche incompiuta;

se il Ministro non ritenga di avviare una seria indagine conoscitiva sull'argomento e cioè sull'uso dell'*elettroshock*, il numero dei casi trattati, le indicazioni diagnostiche, le caratteristiche dei luoghi,

delle apparecchiature, del personale addetto, ottenendo così un'onesta valutazione sull'applicazione della citata terapia nelle strutture pubbliche e private. (4-15603)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

dopo le ripetute dichiarazioni tese in ogni campo della ricerca e della educazione a privilegiare la professionalità, le potenzialità e la concorrenza ci si attende una grande politica industriale nello spazio orientata a favorire la competizione come ricerca dell'eccellenza tecnologica e strumento di contenimento dei costi, requisiti per riacquistare un adeguato ruolo industriale in Europa;

è inutile ricordare che un tale approccio caratterizza enti quali la Nasa e l'Esa i cui eccezionali risultati sono ben noti a tutti;

anche i francesi, accusati spesso di nazionalismo e protezionismo, hanno adottato una tale politica industriale, mettendo in concorrenza le loro stesse società per la gestione di centri spaziali, basi di lancio satellitari;

tali impegni sono indubbiamente di criticità e rilevanza strategica, tecnica ed economica di gran lunga superiore rispetto a tutte le possibili attività di gestione tecnica esistenti od ipotizzabili per l'Asi Agenzie spaziale italiana;

in una recente audizione parlamentare, il presidente dell'Asi ha sollecitato le potenzialità e professionalità delle industrie medio-piccole nazionali, per consentire all'Italia di acquisire ruoli, nelle agguerrite competizioni europee, adeguati agli ingenti finanziamenti italiani;

non risulta però che alle dichiarazioni seguano i fatti, con l'attuale politica industriale l'Asi, infatti, favorisce unica-

mente il mantenimento di parassitarie posizioni industriali —:

se non ritengano doveroso ed urgente verificare se corrispondano al vero le iniziative intraprese dai vertici dell'Agenzia spaziale italiana nel perseguimento di quella politica industriale assistenziale, che ha fin qui dato risultati altamente negativi con altissimi costi per il contribuente;

se non ritengano opportuno accertare se corrisponde al vero che, a fronte delle due gare da tempo previste dall'Asi per la gestione industriale dei due centri di Matera e Trapani, della sopra menzionata Agenzia, si sia invece provveduto, su pressioni clientelari chiaramente identificabili, ad annullare la competizione per il Centro di geodesia e telerilevamento di Matera, oggetto fin dal lontano 1983 di ricchi e non produttivi contratti assegnati a trattativa diretta ad un'unica realtà industriale, per altro prevista beneficiaria anche della prossima regalia da parte dell'Asi;

se corrisponda al vero che tutt'oggi, l'Asi e la precedente struttura del Piano spaziale nazionale abbiano prodotto una sola competizione industriale nel 1988, peraltro di importo molto modesto, che di conseguenza tutti i contratti siano stati concessi finora a trattativa privata e, in caso affermativo, quali siano i relativi importi di tali contratti e i nominativi delle singole società che ne hanno beneficiato.

(4-15604)

**COSTA.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di privatizzazione del gruppo bancario S. Paolo di Torino, lo studio dell'avvocato Guido Rossi, all'epoca presidente della Telecom, abbia percepito una parcella di 23 miliardi di lire;

nel caso risulti vera, in base a quali criteri, i vertici del gruppo bancario tori-

nese abbiano ritenuto opportuno affidare detta consulenza allo studio legale dell'avvocato Guido Rossi —:

quali siano le ragioni dell'alto costo delle prestazioni;

se l'Istituto S. Paolo non abbia ritenuto che a Torino, dove la banca ha sede, esistano studi legali capaci di fornire idonea consulenza. (4-15605)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il personale di macchina dipendente dalle Ferrovie dello Stato spa, sulla base di accordi contrattuali, è previsto un rimborso fino ad un importo pari a lire 35.000 per pasti consumati durante le trasferte al di fuori del comune di appartenenza, nei soli casi di impossibilità ad utilizzare i servizi mensa predisposti dal datore di lavoro; ovvero per i servizi sostitutivi;

tali rimborsi, dapprima effettuati *brevi manu* dietro presentazione di ricevuta fiscale, vengono attualmente inseriti nella busta paga dei singoli dipendenti e, conseguentemente, sottoposti a tassazione;

appare evidente il contrasto con l'articolo 48 comma 4 del testo unico 917/1986 sulle imposte dirette ai sensi del quale viene esclusa la tassabilità dei menzionati rimborsi ove siano relativi a spese sostenute dal lavoratore per trasferte effettuate al di fuori del territorio comunale, nell'ipotesi in cui il rimborso non superi 90 mila lire;

i macchinisti delle Ferrovie dello Stato hanno fatto rilevare, in più occasioni, l'illegittimità di tale tassazione, senza però ottenere riscontro alcuno da parte della società Ferrovie dello Stato —:

se ai descritti rimborsi sia applicabile l'articolo 48 comma 4 del testo unico 917/1986. (4-15606)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una nota del 24 novembre 1997, a firma della signora Gabriella Giudici, vengono riportati fatti, situazioni e conclusioni di una precedente controversia sorta con l'Enel, già oggetto di un esposto alla magistratura che la stessa signora Giudici ha inviato, in data 22 novembre 1993, alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Brescia;

nell'esposto alla procura viene minuziosamente riproposta la suddetta controversia, relativa alla fornitura di energia elettrica n. 17652/193/02286, nata dal fatto che l'importo fatturato era stato contestato dall'utente a causa della determinazione non regolare del consumo dovuta, secondo le riportate affermazioni di tecnici dell'Ente, a guasti tecnici nel contatore;

l'Enel per il pagamento di quanto dovuto dall'utente in questione — in base ad un riscontro tecnico ed una « certificazione » interna — si è rivolto al pretore di Brescia che ha dichiarato esecutivo, con provvedimento del 4 febbraio 1994, il decreto ingiuntivo emesso il 18 ottobre 1993 e, successivamente, al Tribunale competente che ha deciso un pignoramento immobiliare (n. 83/94);

nella nota della signora Giudici viene riportato che nel settembre del 1994 aveva intrapreso un'attività artigianale che, dopo circa un anno di avviamento e consolidamento, veniva chiusa per l'impossibilità di ottenere credito dal sistema bancario, necessario al potenziamento dell'attività, a causa dell'esistenza del suddetto pignoramento immobiliare;

tra i motivi che hanno indotto il tribunale di Brescia ad adottare il provvedimento di pignoramento di tutti i beni immobili del « debitore » sembra esserci — secondo quanto affermato dalla signora Giudici — un falso in atto pubblico, ovvero un'azione esecutiva dell'Enel tentata con pignoramento in data 6 luglio 1994 che non le sarebbe mai stato notificato nel 1994;

recentemente il « debito » è stato estinto, come dichiarato dal legale dell'Enel che ha rinunciato, il 3 marzo 1997, alla citata esecuzione immobiliare;

a tutt'oggi non c'è stato alcun riscontro in merito all'esposto del 22 novembre 1993;

tutta questa vicenda ha portato la signora Giudici a trovarsi senza alcuna fonte di reddito e ad assommare, ai danni materiali, anche ingenti danni morali —:

se corrisponda a verità quanto su esposto;

se non ritenga necessario verificare l'operato dell'Enel nelle procedure di addebito del consumo;

se non ritenga, altresì, di disporre una ispezione presso il tribunale di Brescia al fine di accertare l'esistenza di eventuali comportamenti da perseguire in sede disciplinare. (4-15607)

ROSSETTO. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'invasione dell'acqua dal sottosuolo nel territorio di San Donato Milanese sta assumendo proporzioni e conseguenze sempre più preoccupanti. In questi ultimi tempi tra dicembre 1997 e gennaio 1998, le varie misurazioni effettuate nei pozzi della zona indicano una ulteriore risalita della falda freatica presente di oltre venti centimetri e ciò conferma la tendenza registrata in altre aree del milanese;

fenomeni di inondazione e allagamento permanente o saltuario interessano molte strutture abitative e industriali del comune di San Donato Milanese, data la limitata profondità della falda idrica, che si trova a soli 2-3 metri, al di sotto del piano stradale;

le condizioni idrogeologiche di San Donato Milanese sono particolarmente critiche anche a causa della posizione di

quest'area, situata a valle dell'abitato di Milano il che rende l'area stessa sensibile ad ogni variazione che si verifichi a monte, sia per quanto riguarda i prelievi di acqua dal sottosuolo sia per gli scarichi nei corsi idrici superficiali e le conseguenti modificazioni del livello freatico;

tutto ciò comporta dirette ripercussioni sul territorio di San Donato Milanese rischia di produrre presto danni ingenti alle cose e alle persone;

quanto sopra è stato confermato dall'analisi dei dati e delle misure che sono stati raccolti ed elaborati in questi ultimi mesi dal gruppo di studio costituito nell'aprile 1997 presso il comune di San Donato Milanese —:

come si intenda intervenire tempestivamente con rimedi opportuni al fine di evitare danni potenzialmente gravi a persone e cose nel comune predetto.

(4-15608)

**CREMA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave moria che ha colpito i banchi di vongole della costa veneta nel 1996, i consorzi dei vongolari di Venezia e Chioggia hanno deciso autonomamente il fermo pesca;

in un incontro con il Ministro per le politiche agricole Pinto, organizzato dai consorzi suddetti e dal movimento cooperativo del luogo, e che ha visto la presenza della regione e delle prefetture di Rovigo e Venezia, sono emerse possibili soluzioni per poter affrontare l'emergenza in corso, ma anche porre allo studio il riordino ed il rilancio del settore pesca di mare nell'Alto Adriatico —:

se non si ritenga opportuno provvedere prontamente all'approvazione del piano vongole e alla destinazione di risorse sufficienti a fronteggiare l'emergenza;

se, oltre ai provvedimenti urgenti suddetti, non sia altresì opportuno prevenire

per il futuro analoghe situazioni, approntando un piano generale di riordino e ripresa del settore. (4-15609)

**CESARO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le province di Caserta e di Napoli presentano una situazione di grave alterazione dell'equilibrio territoriale, ambientale e sanitario, causata da innumerevoli discariche abusive di rifiuti di varia natura, anche radioattivi, la cui gestione è riconducibile direttamente alla criminalità organizzata, un affare che per introiti è secondo solo a quello della droga;

tale drammatica situazione è stata anche evidenziata nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, istituita dalla Camera dei deputati nel corso della XII legislatura;

in località Masseria Tre Ponti di Giugliano (Napoli) è ubicata una discarica di rifiuti che tutt'oggi continua ad emanare odori nauseabondi compromettendo, tra l'altro, le attività di ristorazione esistenti sulla strada Villa Literno-Giugliano, attività trainante dell'economia dell'intera zona;

il Prefetto di Napoli, commissario di Governo per l'emergenza rifiuti della regione Campania, ha manifestato la volontà di localizzare una ulteriore discarica per la raccolta dei rifiuti solidi urbani in località Masseria Bianca nel comune di Villa Literno (Caserta), zona di confine tra la provincia di Napoli e quella di Caserta, poco distante dallo sversatoio di Giugliano;

se esista un censimento degli invasi abusivi negli ultimi anni in tutta la zona a nord di Napoli e nell'agro aversano;

in base a quali valutazioni si ritenga opportuno ubicare una ulteriore discarica in una realtà territoriale ampiamente degradata, nelle adiacenze del mercato ortofrutticolo di Giugliano e di terreni ad uso agricolo, con conseguenze facilmente immaginabili per la salute pubblica;

se non ritengano necessario l'avvio, in detta zona, di un'azione di risanamento con il coinvolgimento delle varie istituzioni competenti tra cui le amministrazioni provinciali di Napoli e di Caserta e la regione Campania. (4-15610)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 febbraio 1998 sono state effettuate nei confronti di una decina di aziende tessili ubicate nel comune di Avetrana, provincia di Taranto, altrettante ispezioni programmate e dirette ed eseguite dall'ispettorato del lavoro;

gli organi di stampa locali e nazionali (apparentemente) hanno attribuito tali ispezioni ai carabinieri e hanno riportato dati non veritieri circa l'esito dei sopralluoghi (10 aziende chiuse, 105 lavoratori irregolari, numerosi minori occupati in condizioni di sfruttamento tali da essere definiti « piccoli schiavi », ragazzi in lacrime o che cercavano di fuggire, quantificazioni in circa mezzo miliardo delle sanzioni e dei contributi evasi) dati in contrasto con quelli forniti dall'ispettorato (risulta una azienda chiusa per mancanza dei requisiti di legge del locale dove avvengono le lavorazioni, un solo minore degli anni 14, verifica in corso della regolarità dei rapporti di lavoro e degli adempimenti contributivi e quindi con importi per sanzioni e contributi ancora da quantificare, nessun minore in lacrime o nascosto) —:

se i Ministri interrogati intendano chiarire quale sia stato l'organo che ha effettuato le ispezioni e l'esatta portata dell'operazione, sia sotto il profilo dell'entità del lavoro minorile che della tutela in generale dei lavoratori occupati; quali e quanti laboratori siano stati chiusi;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di chi, fornendo, come sembra, notizie esagerate e false, ha inteso strumentalizzare la condizione dei lavoratori ad uso e consumo probabilmente del-

l'immagine e ruolo dell'Arma dei carabinieri, di contro ad un'intervento continuo e approfondito che solo l'ispettorato del lavoro — organo preposto — può garantire;

se la recente istituzione, del « Nucleo carabinieri del lavoro » nelle direzioni lavoro, con conseguente ampliamento degli organici dell'Arma, (mentre contemporaneamente le esigenze più volte dichiarate di più personale ispettivo e più mezzi dell'ispettorato non vengono attese), sia volta a perseguire una linea di autonomia, monopolio e prevaricazione dei carabinieri nelle ispezioni, deprimendo il ruolo di tutela quotidiano dell'ispettorato del lavoro. (4-15611)

**BRACCO, ACCIARINI, CAPITELLI e VIGNALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto « Figlie del Sacro Cuore di Gesù » gestisce da anni, in Grottaferrata, una serie di scuole e cioè: materna, elementare, media, superiore sia con indirizzo socio-psico-pedagogico, sia con indirizzo linguistico, e tutte legalmente riconosciuti;

il predetto istituto, improvvisamente, ha comunicato nell'assemblea degli studenti del 26 gennaio 1998 e nell'assemblea dei genitori del 27 gennaio 1998 che avrebbe chiuso, per motivi economici e per ristrutturare i due licei, a conclusione del ciclo di studi;

tali comunicazioni sono cadute del tutto inaspettate, atteso che i responsabili dell'istituto avevano richiesto ai genitori, al momento dell'iscrizione per l'anno scolastico 1997-1998, una maggiorazione della retta a causa dell'aumento del costo del lavoro e che i genitori avevano aderito a tale ulteriore richiesta finanziaria sopportando il maggior onere finanziario;

per l'anno scolastico 1997-1998 non sono state accettate le iscrizioni per le prime classi, nonostante circa 60 richieste;

non è stata presa in considerazione la proposta dei docenti di gestire autonomamente la scuola, anche attraverso la costituzione di una cooperativa per tutelare i posti di lavoro;

nel 37° distretto scolastico non esistono altri istituti con il medesimo corso di studi;

alla luce delle precedenti premesse, sono evidenti i disagi e i danni sia economici che morali che tale chiusura comporta per le famiglie, per gli studenti stessi e per la perdita di posti di lavoro dei docenti —:

se non ritenga opportuno e necessario previa verifica della corretta gestione dell'ente, della corretta destinazione del patrimonio, accertare la veridicità della reale impossibilità della prosecuzione dell'attività scolastica delle scuole superiori dell'istituto Sacro Cuore, e qualora la risposta dovesse essere positiva, adottare le misure idonee al fine di far proseguire l'attività didattica dello stesso, come richiesto da genitori e studenti nell'assemblea svoltasi il 9 febbraio alla presenza del sindaco di Grottaferrata e del rappresentante del ministero. (4-15612)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache del 10 febbraio 1998 (*Il Messaggero*) si apprende che la protezione civile non sappia effettivamente quanto gli costi la convenzione per l'uso dei *Canadair* nel servizio antincendio e, in particolare, non abbia a disposizione il numero di ore ed il numero di equipaggi esatti per cui paghi 15 miliardi di lire alla società Sisam;

la protezione civile paga 500 milioni di lire ad equipaggio per ognuno dei tre equipaggi appartenenti ai dieci *Canadair* presi a noleggio dalla Sisam; la stessa protezione civile riferisce che nel 1997 ha pagato alla Sisam la convenzione per tre equipaggi mentre dai bilanci della società

Sisam si riscontra che essa ne abbia solo due; la protezione civile avrebbe cioè pagato un servizio di convenzione per cinquantacinque piloti, mentre la Sisam ne ha quarantaquattro;

a parte il mistero degli undici piloti inesistenti e comunque pagati dalla protezione civile alla Sisam, è grave apprendere che la stessa protezione civile non sappia il numero di ore di volo per cui paghi la convenzione, soprattutto alla luce del fatto che il parametro di costo normalmente usato per la gestione dei *Canadair* sono proprio le ore di volo;

da una audizione in Commissione Agricoltura del 1° agosto 1996, dalle dichiarazioni del direttore generale delle risorse forestali si riscontra che il Corpo forestale dello Stato sopporta un costo di gestione dei *Canadair* di circa 10 milioni di lire per ora di volo e che ne abbia in dotazione un numero di cinque, di cui due presi a noleggio dalla protezione civile che in totale spenda per questi aerei 35 miliardi di lire;

con queste cifre, che sembrano non avere nulla di certo e che a seconda di chi le fornisce assumono significati differenti, non è possibile comprendere quanti miliardi spenda lo Stato per l'utilizzo dei *Canadair* nel servizio antincendio, chi sia il beneficiario vero delle relative spese; è quindi lecito supporre che vi siano passaggi amministrativi poco chiari per favorire soggetti privati a danno dello Stato —:

quanto costi alla protezione civile la gestione diretta dei *Canadair* presi in convenzione dalla Sisam;

da quanti anni sia in essere la convenzione e con quali criteri sia stata stipulata;

se i due *Canadair* presi a noleggio dal Corpo forestale dello Stato presso la protezione civile siano a loro volta quelli della convenzione con la Sisam;

se ciò corrispondesse al vero, per quali motivi il Corpo forestale dello Stato non li abbia presi direttamente a noleggio dalla Sisam;

a che cosa si riferiscano i costi di 35 miliardi di lire sostenuti dal Corpo forestale dello Stato per la gestione dei cinque *Canadair*, visto che paga 10 milioni di lire per ogni loro ora di volo e ciò dovrebbe corrispondere ad un loro uso annuale di 20 ore al giorno;

se non sia il caso di avviare una indagine governativa sulla vicenda e verificare in quanti altri settori pubblici si verificano tali misteriose e poco trasparenti gestioni del denaro pubblico.

(4-15613)

MUSSOLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Ruggiero Simeone di Aversa ha rappresentato e difeso la signora Rosalia Riccio in una lunga vertenza contro il ministero del tesoro per rivalutazione monetaria ed interessi su ratei pensionistici di guerra, durata circa otto anni con tre gradi di giudizio, al termine della quale il dicastero ha liquidato alla sua cliente la somma di lire 101 milioni e rotti;

conseguentemente, chiedeva alla sua assistita gli onorari per il giudizio di Cassazione — che aveva compensato le spese fra le parti — e la successiva attività stragiudiziale, nonché la differenza per le competenze relative ai due precedenti giudizi indipendentemente dall'incongrua liquidazione giudiziale;

di fronte all'ostinato inadempimento della Riccio, l'avvocato Simeone era stato costretto a rivolgersi al pretore di Aversa (dottor Pietro Lupi), il quale con sentenza n. 207/96, arbitrariamente e pretestuosamente riduceva del 60 per cento gli onorari richiesti, con la singolare motivazione che la causa sarebbe « stata vinta nella misura in cui lo è stata non tanto per la prestazione professionale... quanto per l'intervento della sentenza della Corte costituzionale n. 156 del 12 aprile 1991 », che ha sancito il cumulo di rivalutazione ed interessi; senza lasciarsi nemmeno sfiorare dal sospetto che se la causa era stata vinta in

quella misura lo si dovesse proprio all'attività del professionista il quale, avendo avuto la felice intuizione che prima o poi la Corte costituzionale sarebbe intervenuta in *subiecta materia* — già oggetto di pronuncia della Corte dei conti a sezioni riunite del 27 gennaio 1987 n. 525/A in cui erano stati affermati, quale applicazione del « diritto vivente », i principi cui si era poi ispirata per la Consulta per la sua sentenza — aveva avanzato la richiesta cumulativa della rivalutazione e degli interessi, senza la quale i giudici giammai avrebbero potuto concedere entrambi i benefici non potendo ovviamente pronunciarsi *ultra petitum*.

l'udienza collegiale della sezione I del tribunale di Santa Maria Capua Vetere tenutasi il 26 novembre 1996 per la trattazione dell'appello proposto dall'avvocato Simeone avverso l'iniqua sentenza pretorile, rinviava la causa all'udienza del 6 giugno 2000 per dar modo alle parti di addivenire ad una bonaria composizione della vertenza, tentativo peraltro già fallito in quanto l'appellata, forte del lungo rinvio, s'è guardata bene dal dare riscontro alla proposta dell'appellante che si era dichiarato disponibile a rinunciare agli onorari del doppio giudizio ed alla rivalutazione monetaria del suo credito —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere al fine di smaltire in breve tempo l'enorme carico di lavoro dei magistrati del tribunale sammaritano i quali sono costretti a fissare così lunghi rinvii anche per le cause di appello che non richiedono alcuna attività istruttoria, come quella del caso di specie;

se non ritenga di dover emanare direttive atte a creare condizioni che evitino il ripetersi di simili casi di sostanziale denegata giustizia e che consentano comunque all'avvocato Simeone di chiedere ed ottenere l'anticipazione dell'udienza della sua causa nei limiti del codice di rito.

(4-15614)

**BAMPO, CALZAVARA, FONTAN e FONGARO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da un documento emanato dalla Codacons risulterebbe che l'Enel sta attraversando una profonda ristrutturazione organizzativa e produttiva che dovrebbe essere propedeutica alla prossima privatizzazione;

tale fase, nei fatti, si caratterizza nella « rivisitazione » di organici e nello smembramento dell'azienda stessa con la conseguente creazione di società ad essa collegate;

il presidente dell'Enel ha recentemente assunto una persona proveniente da settori ambientalisti qualificandola come « esperta di ecogiornalismo » —:

se il Ministro concordi con le scelte effettuate dai massimi dirigenti dell'Enel, ritenendo così che i succitati fatti possano rientrare in specifiche scelte aziendali, che rispondono ad una logica di razionalizzazione e risanamento dell'ente per l'elettricità;

se il Ministro non ritenga di intervenire onde evitare in futuro situazioni simili a quelle succitate ed altresì attuare quanto è in suo potere per avviare una seria opera normalizzatrice all'interno dell'Enel che non può non incidere in maniera positiva sulla prossima privatizzazione;

a quali finalità reali risponda la creazione di società collegate all'Enel, quale la neonata società immobiliare a capo della quale l'amministratore delegato dell'Enel ha favorito la nomina dell'ingegner Massa;

quali siano i requisiti per la professione di esperto di ecogiornalismo in generale e quelli posseduti dalla persona prescelta dal presidente dell'Enel.

(4-15615)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale, dell'in-*

*terno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che presso la scuola elementare dell'istituto statale dei sordomuti di Roma « Tommaso Silvestri » siano iscritti 15 bambini di età compresa tra i 6 ed i 13 anni, suddivisi in quattro gruppi di livello A, B, C e D;

le insegnanti in servizio presso la scuola elementare del predetto Istituto sono sei su quattro classi, nonostante che negli scorsi anni fosse stata richiesta la presenza di altri due docenti per coprire l'orario scolastico (tempo pieno modulare);

l'edificio, la cui costruzione risale al 1700, risulta pericolante (caduta di frammenti di cornicione) e tuttora non è stata effettuata alcuna manutenzione;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che: il giardino non risulta agibile, per cui i bambini sono costretti a restare, per otto ore, nelle loro aule; inoltre, il parcheggio delle auto, interno all'istituto, è stato chiuso, a causa della caduta di alcuni pezzi di cornicione, per cui risulta difficile per i genitori accompagnare i propri figli; infine, la palestra viene effettivamente utilizzata solo dagli studenti dell'istituto professionale superiore « Celli », ospitati dall'istituto statale dei sordomuti;

sarebbe auspicabile la presenza, nell'istituto, dove non mancano gli spazi, di alunni udenti di classi comuni, con i quali i bambini sordi possano confrontarsi;

sarebbe inoltre utile dotare l'istituto Silvestri di un pulmino per effettuare delle visite culturali esterne dato che tuttora i bambini e le insegnanti sono costretti ad utilizzare i mezzi pubblici di trasporto —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare la situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che l'istituto statale dei sordomuti di Roma « Tommaso Silvestri » sia in cattive

condizioni manutentive e, in caso affermativo, se siano previsti dei lavori di ordinaria manutenzione per ristrutturare l'edificio scolastico statale;

se risulti presso gli organi competenti che sia stata richiesta la presenza di altri due insegnanti nell'istituto Silvestri di Roma e se essa sia stata soddisfatta;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere i problemi dell'istituto Tommaso Silvestri di Roma sopra evidenziati. (4-15616)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Corsano (Lecce) nell'anno 1989 ha dichiarato dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989;

con appropriato atto, emesso dal commissario *ad acta*, si è proceduto alla rideterminazione della pianta organica (da 71 dipendenti è stata rideterminata in 49 unità di cui attualmente 3 vacanti) con atto approvato dalla commissione centrale per gli organici degli enti locali in data 14 dicembre 1993 con n. 16141/c. 142 disponendo la mobilità per 25 dipendenti;

con atto n. 3927/E3 del 18 maggio 1994 la direzione centrale finanza locale ha decretato l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato relativo all'anno 1989;

nella seduta del 25 gennaio 1996 il ministero dell'interno ha approvato il piano di estinzione dei debiti del comune predisposto dall'organo straordinario di liquidazione;

per effetto di quanto predetto si sono poste in mobilità 25 unità delle quali una si è dimessa, quattro sono state inserite in pianta organica sostituendo personale che nel frattempo è andato in pensione, cinque

sono state collocate dalla funzione pubblica presso altre amministrazioni pubbliche;

pertanto, alla data odierna sono rimaste 15 unità di VI qualifica funzionale in disponibilità;

l'ente, a tutt'oggi, ha onorato il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378, comma 15, secondo il quale « l'ente locale è tenuto al pagamento degli emolumenti spettanti ai dipendenti posti in disponibilità dalla data della deliberazione e per tutta la durata della disponibilità, fermo restando il diritto di rimborso da parte dello Stato, su richiesta dell'ente entro 60 giorni dalla cessazione dello stato di disponibilità »;

giusto il decreto-legge n. 106 del 7 aprile 1995 che all'articolo 1, comma 4, recita che « In deroga al comma 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378, i fondi occorrenti per la corresponsione del trattamento economico di base annuo lordo spettante al personale degli enti locali in stato di dissesto finanziario posto in mobilità sono anticipati alla fine di ciascun anno e nella misura del 90 per cento dal ministero dell'interno » il comune ha ricevuto il rimborso del 90 per cento degli emolumenti anticipati ai dipendenti posti in mobilità solo fino al 31 dicembre 1995;

il predetto decreto-legge n. 106 è decaduto;

in sintesi, l'amministrazione comunale di Corsano al 31 dicembre 1995 vanta nei confronti della finanza locale un credito di lire 361.302.435 per il saldo al 31 dicembre 1995 e lire 1.859.409.295 per le anticipazioni relative agli anni 1996 e 1997 per un totale di lire 2.220.711.730;

la stessa amministrazione di Corsano, dopo aver dato fondo alle disponibilità di somme vincolate, così come previsto dalla finanziaria 1997, ha dovuto contrarre anticipazioni di tesoreria con grave danno economico anche sulla gestione finanziaria dell'ente e quindi sulla cittadinanza tutta (ma tale anticipazione è stata appena suf-

ficiente al pagamento delle competenze stipendiali di tutto il personale per il mese di gennaio 1998);

dalla situazione su esposta si può dedurre che l'amministrazione comunale di Corsano sarà forzatamente posta in condizioni di grave esposizione debitoria esclusivamente per il fatto che, dopo quattro anni dalla data di approvazione dell'attuale pianta organica del personale, non si è ancora provveduto a completare la procedura dell'emanazione del provvedimento di mobilità da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi del comma 4 dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68;

quanto sopra citato è stato esposto chiaramente ai Ministri interrogati dal sindaco di Corsano, senza ottenere risposta alcuna —:

se intendano:

a) disporre il rimborso delle somme già anticipate, al fine di poter consentire all'amministrazione comunale di Corsano di affrontare nel corrente esercizio finanziario la normale gestione dei servizi indispensabili, fra cui le competenze stipendiali dei propri dipendenti;

b) provvedere urgentemente al collocamento delle unità in disponibilità nono essendo l'ente più in grado di assicurare loro le competenze stipendiali, evitando in tal modo un provvedimento necessitato dai fatti, quale quello di interrompere il pagamento degli stipendi al personale in disponibilità e conseguentemente attivare la procedura di licenziamento. (4-15617)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Viterbo in data 18 giugno 1997, protocollo S.S. 238, trasmetteva articolato quesito alla prefettura in merito alle regolarità delle procedure adottate dal consiglio di una circoscrizione comunale nel considerare ritualmente presentate le

dimissioni di un consigliere, in quanto veniva riportato nel verbale della seduta che il medesimo manifestava l'intenzione di dimettersi (peraltro il suddetto consigliere nella seduta successiva spiegava che la sua esternazione era da considerare come sfogo e non come reale intenzione alle dimissioni che comunque ritirava). Inoltre il vigente regolamento sulle circoscrizioni prevede che le dimissioni di un consigliere debbono essere presentate per iscritto al presidente del consiglio circoscrizionale ed acquistano efficacia dal momento in cui il consiglio ne prende atto, nella sua prima riunione successiva alla presentazione delle dimissioni;

la prefettura di Viterbo trasmetteva il quesito al Ministero dell'interno che in data 12 agosto 1997, nelle risposte inviate tramite prefettura, confermava le tesi sostenute dal comune e cioè che la procedura per le dimissioni dei consiglieri circoscrizionali, non essendo esplicitamente richiamate in specifiche norme di legge, devono fare riferimento a quanto previsto dallo statuto e dai regolamenti comunali;

successivamente in data 6 ottobre 1997 il presidente della circoscrizione chiedeva medesimo parere al ministero dell'interno che in data 25 ottobre 1997 confermeva *in toto* il primo parere espresso aggiungendo: « considerata la delicatezza della questione e tenuto conto che l'ente ha già assunto delle determinazioni al riguardo, questa direzione nel rispetto della autonomia dell'ente non ritiene di esprimere ulteriori valutazioni in merito »;

il presidente della circoscrizione invece (con un comportamento da considerare censurabile per la mancata correttezza dimostrata su tale questione, nonostante la carica ricoperta avrebbe dovuto comportare un diverso e più istituzionale comportamento), in data 27 novembre 1997 reiterava analoga richiesta al ministero che in data 28 gennaio 1997 (ritornando sull'argomento contrariamente a quanto detto) confermava quanto affermato precedentemente, ma nel secondo periodo della nota di risposta testualmente

diceva: « in principio dichiarazioni di dimissioni pronunciate da un consigliere durante lo svolgimento di una seduta del consiglio di circoscrizione verbalizzata risulta ritualmente presentata ricorrendo in fattispecie requisito ordine formale prescritto in via generale » —:

come sia giustificabile che il ministero dell'interno dopo avere fornito un parere su esplicita richiesta della prefettura, ne dia altri sul medesimo argomento con conclusioni in parte divergenti ed in contrasto tra loro a seguito di molteplici sollecitazioni del presidente di una circoscrizione;

se non sia da considerare censurabile il comportamento dei funzionari o dirigenti che si sono prestati a tali sollecitazioni provocando in pratica quell'interferenza nell'autonomia dell'attività dell'ente che invece si voleva evitare con il secondo parere;

quali provvedimenti voglia adottare sia per porre rimedio alla situazione creata sia per censurare l'attività di funzionari o dirigenti che hanno predisposto le risposte citate. (4-15618)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1997 alle ore 18.30 si è svolto presso la struttura di via Benedetto Croce, 50, il consiglio dell'undicesima circoscrizione di Roma;

in quella sede sono stati presentati due ordini del giorno (uno dalla maggioranza di centro sinistra e l'altro dal gruppo di Alleanza Nazionale) per prendere posizione sui fatti noti accaduti nella notte di sabato 20 dicembre 1997;

nel primo, che andava a stravolgere completamente ciò che realmente era accaduto, si affermava non una ferma condanna ad una azione violenta, bensì si tendeva soprattutto a definire la vicenda come un'aggressione di stampo fascista;

mentre in quello presentato da Alleanza Nazionale, si voleva fermamente non solo condannare ciò che era veramente accaduto, ma sottolinearne la vera natura;

aperta la discussione, va detto che il consigliere di Rifondazione comunista Luciano Ummarino (dirigente, peraltro, del centro sociale occupato, protagonista dell'aggressione e facente parte del gruppo che ha preso parte alla vicenda, come da denuncia presentata dal consigliere della XII circoscrizione, aggredito dagli autonomi e presidente del circolo della Garbatella) durante il proprio intervento ha più volto dichiarato: « quei fascisti di Alleanza Nazionale »;

l'esponente di Rifondazione comunista ha inoltre chiesto la chiusura del circolo della Garbatella definendolo: « un covo di delinquenti », annunciando per il successivo sabato lo svolgimento di una manifestazione a cui avrebbero preso parte i membri dei centri sociali e che si svolgerà nelle adiacenze del circolo in argomento;

va detto che oltre ad assistere al consiglio sono intervenuti in massa esponenti ed appartenenti ai centri sociali occupati di Roma (circa cento) che hanno contribuito quindi a far svolgere il tutto in un'atmosfera di intimidazioni e provocazioni;

non hanno tardato infatti a insultare i consiglieri dell'opposizione ai quali hanno rivolto anche delle minacce e si sono aggirati in continuazione tra i banchi dell'aula ignorando i limiti di accesso a loro consentiti previsti dalla legge e dal regolamento consiliare;

solo le ripetute proteste da parte dell'opposizione hanno costretto il presidente Mocciano ad invitare gli stessi a non oltrepassare lo spazio adibito al pubblico;

risulta che addirittura un autonomo si sia presentato in platea con al guinzaglio un cane lupo;

durante il proseguimento dei lavori, inoltre, è stato avvertito l'odore di hascisc prodotto dagli spinelli che la platea tranquillamente preparava e consumava (come era stata fatto notare al presidente del Consiglio Circostrizionale, al vigile urbano di servizio, alla polizia intervenuta per garantire l'ordine pubblico);

nell'area di accesso alla struttura consiliare, era infatti sopraggiunto un vero e proprio presidio di polizia, supportato anche dall'ausilio di agenti in borghese;

l'opera di disturbo da parte degli autonomi è proseguita per tutto l'arco dei lavori, e gli stessi non hanno mai mancato di interrompere chi prendeva la parola, di muoversi in continuazione per l'aula consiliare, aprire le porte, invadere lo spazio a loro non adibito, mettendo addirittura un tavolo ad ostacolare l'apertura della porta usata dai consiglieri dell'opposizione per uscire;

prima della lettura dell'ordine del giorno del gruppo di Alleanza Nazionale, il consigliere Rosati Glauco, visto l'articolo 16 del regolamento del consiglio comunale, ed in rispetto alla legge sulla *privacy*, ha chiesto al presidente che il tutto si svolgesse a porte chiuse;

tale richiesta è rimasta senza esito, in quanto dopo la votazione in merito che è passata con il voto favorevole di tutta la maggioranza, il voto contrario di AN e l'astensione di Forza Italia-CDU, lo stesso ha proceduto alla lettura, mettendo a pubblica conoscenza il contenuto, che elencava anche nomi e cognomi di persone coinvolte nei fatti;

il presidente Mocciaro, è stato costretto ad intervenire più volte richiamando all'ordine il pubblico e minacciando lo sgombero, senza però intervenire;

alla fine dei lavori, chiuso il Consiglio, un gruppetto di autonomi è rimasto ad aspettare l'uscita dei consiglieri di Alleanza Nazionale, con fare minaccioso e provoca-

torio, tant'è che anche gli agenti di polizia presenti hanno consigliato di aspettare ad uscire —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire al fine di accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se sia stata redatta apposita relazione da parte delle forze dell'ordine presenti;

se non ritengano opportuno, a causa del clima teso ed intimidatorio da parte di alcuni facinorosi tenuto nella seduta dell'undicesima circoscrizione a Roma del 22 dicembre 1997, espletati i doveri e necessari accertamenti, attivarsi perché siano adottati i conseguenti provvedimenti nei confronti del Consiglio circostrizionale.

(4-15619)

SCALIA e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso ormai più di un anno dall'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa e circa un anno e mezzo dalla nomina di Giancarlo Cimoli nel ruolo di capo azienda;

in più occasioni l'ingegner Cimoli, e il ministro vigilante l'attività delle ferrovie dello Stato Claudio Burlando, hanno tenuto ad evidenziare come il nuovo corso gestionale delle Ferrovie dello Stato operasse nel senso di una rottura radicale con metodi e uomini delle passate gestioni, ed in particolare un'attenzione forte venisse dedicata dal vertice aziendale ai temi: del recupero di un clima di trasparenza gestionale, dell'assunzione di criteri di professionalità, competenza ed etica nella scelta delle risorse manageriali, di una puntuale e severa disamina delle scelte gestionali compiute nel passato;

in più occasioni il Ministro Burlando ha dichiarato definitivamente chiusa la stagione del cosiddetto consociativismo

sindacale e ha portato decine di esponenti sindacali a ricoprire posizioni manageriali di prestigio nell'ambito delle Ferrovie dello Stato spa;

il recente riesplodere a Milano, Perugia e Roma di inchieste giudiziarie riguardanti malversazioni e corrotte alle Ferrovie dello Stato e la Tav, e il recente inoltro di un avviso di garanzia all'amministratore delegato Giancarlo Cimoli e al presidente delle Ferrovie dello Stato Giorgio Crisci, pongono inquietanti interrogativi sullo stato di avanzamento dell'operazione pulizia e trasparenza che i vertici aziendali avevano promesso -:

se risponda al vero che l'ingegner Giancarlo Cimoli abbia nominato amministratore delegato della più importante società del gruppo Ferrovie dello Stato, la Metropolis spa dedicata alla valorizzazione di un patrimonio immobiliare valutato circa 70mila miliardi, il signor Daniel Buaron, già socio della Tradital spa, indicato dal settimanale *Il Mondo* come tenutario di conti bancari nella Banca Privata d'investimenti ex Karfinco già di proprietà del faccendiere in stato di arresto Francesco Pacini Battaglia, e da questo definito, secondo il testo riferito dalla stampa di un'intercettazione telefonica con il faccendiere Emo Danesi « l'unico vero amico che ho in ferrovia » (in particolare, *il Giornale*, settembre-ottobre 1996) e perché il Buaron sia tuttora in carica e goda del gradimento del vertice delle Ferrovie dello Stato;

se risponda al vero che l'ex amministratore delegato della Tav, Ercole Incalza, inseguito ora da un mandato di arresto della procura della Repubblica di Perugia, sia stato nell'autunno 1996, dopo aver lasciato la guida della società, nominato da Giancarlo Cimoli, « assistente dell'amministratore delegato per le strategie infrastrutturali », ed abbia in tale veste continuato a ricevere dalle Ferrovie dello Stato uno stipendio di alcune centinaia di milioni fino al 30 novembre 1997, cioè fino a tre mesi fa;

se risponda al vero che il medesimo Ercole Incalza, in una fase successiva alla

sua uscita dalla Tav ed antecedente il 30 novembre scorso, sia stato nominato dal ministro Burlando quale componente di una commissione intergovernativa italo-francese per lo sviluppo del sistema ad alta velocità tra Torino e Lione, e che a tale incarico l'Incalza sarebbe giunto dietro indicazione del vertice Ferrovie dello Stato;

se risponda al vero che l'ingegner Emilio Mariani, già amministratore delegato della società Italferr Sis Tav, ora inseguito da un mandato d'arresto della procura di Perugia, sia stato dopo la sua uscita dalla società nell'autunno 1996, dapprima spostato nell'ufficio di rappresentanza della società a Parigi, e successivamente beneficiato di un rapporto di consulenza con la UIC attraverso designazione delle Ferrovie italiane;

se risponda al vero che l'ex presidente delle Ferrovie dello Stato il settantacinquenne Benedetto De Cesaris, attualmente indagato secondo notizie di stampa dalla procura di Roma (ANSA, 11 febbraio 1998), sia stato nominato da Giancarlo Cimoli presidente di una agenzia di relazioni industriali denominata Agens, agenzia che in effetti, come dimostrano le recenti negoziazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, è di fatto inesistente e che per tale incarico il De Cesaris percepisce oltre 200 milioni di lire;

se risponda al vero che l'ingegner Giancarlo Cimoli abbia nominato vicepresidente operativo della società Termini spa l'imprenditore edile Erasmo Cinque, noto come « il palazzinaro di AN » o « il Marchini della destra », già presidente dei costruttori del Lazio, e che per tale compenso Erasmo Cinque riceva un compenso di circa 200 milioni;

quale sia il *curriculum* professionale della signora Daniela Scurti, già responsabile del settore mostre e fiere della società Alenia, e voluta da Cimoli al vertice della direzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato; considerate « le relazioni esterne più grandi di quelle della Casa bianca », con un *budget* di circa 40 miliardi, oggetto di numerose interrogazioni

parlamentari di più gruppi, che hanno rilevato come alla signora Scurti sia stato, al momento dell'assunzione in Ferrovie dello Stato, triplicato il precedente stipendio;

se risponda al vero che la signora Scurti abbia devoluto alcune decine di milioni di pubblicità alla conosciutissima rivista « Area », semiclandestino organo di una corrente di AN;

se risponda al vero che il signor Luciano Mancini, già segretario aggiunto della Filt Cgil, con stridente incompatibilità *ex legis*, copra al tempo stesso le funzioni di dirigente delle divisione autolinee delle Ferrovie dello Stato, di Presidente della società del gruppo Ferrovie dello Stato « Sogin », e ora anche Presidente dell'Enav (ente nazionale assistenza al volo), incarico a cui è stato chiamato dal ministro Burlando, e che per ognuno di questi incarichi gli venga corrisposto un emolumento;

se risponda al vero che l'ingegner Giancarlo Cimoli abbia nominato al vertice di una società fantasma denominata Sap, il signor Bruno Bruni proveniente in via diretta dalla segreteria confederale della Uil, privo non di esperienze manageriali precedenti, ma semplicemente di esperienze lavorative *tout-court*, e che la gestione del Bruni abbia condotto la società nelle condizioni *ex legis* della liquidazione coatta amministrativa. (4-15620)

VELTRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti con una relazione del 1996 aveva comunicato al Parlamento i risultati di un'indagine sui provvedimenti disciplinari adottati ed omessi nella pubblica amministrazione statale;

da tale indagine risultava un quadro allarmante perché solo nel 60 per cento dei casi di sentenze penali passate in giudicato, per reati gravissimi contro la pubblica amministrazione e contro la persona all'in-

terno della pubblica amministrazione, erano stati avviati procedimenti disciplinari;

la Corte attribuiva la causa di questa situazione anche alla confusione legislativa e contrattuale e alle sentenze della Corte costituzionale;

l'interrogante aveva già presentato interrogazioni sull'argomento;

il Governo si era impegnato a porvi rimedio;

la situazione permane allarmante e la relazione approvata dalla Corte dei conti con deliberazione n. 70 del 1997 conferma tale allarme;

in particolare la Corte rileva:

per quattro amministrazioni scelte a campione (Ministeri di: grazia e giustizia, lavori pubblici, trasporti e navigazione e pubblica istruzione) « soggetti condannati con sentenza passata in giudicato continuano a rivestire posizioni apicali nell'ambito delle strutture amministrative, ove svolgono il loro servizio e ove commisero l'illecito penale »;

per quanto riguarda il reato di peculato si è avuta l'applicazione di ben sei diverse tipologie di sanzioni, dalla espulsione dall'impiego alla semplice censura; per quanto riguarda il reato di concussione su 26 casi monitorati sono state accertate 8 diverse sanzioni che oscillano dalla espulsione dall'impiego fino alla multa di 4 ore di retribuzione; relativamente ai reati di corruzione si va dalla espulsione dall'impiego al proscioglimento totale;

i ricorsi ai collegi arbitrali sono numericamente scarsi e a tutt'oggi per il complesso delle amministrazioni dello Stato sono appena 277. Considerato che i collegi arbitrali hanno accolto interamente il 48 per cento dei ricorsi cassando la sanzione, nel 15 per cento dei casi li hanno accolti parzialmente riducendo la sanzione e nel 37 per cento hanno respinto il ricorso;

a parere della Corte il contratto collettivo ha acuito la disomogeneità e la sproporzione delle sanzioni e la nuova disciplina sarebbe inficiata da vizi di costituzionalità —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ristabilire livelli accettabili di legalità all'interno dell'amministrazione dello Stato, allontanando i dirigenti e i dipendenti condannati con sentenze passate in giudicato;

se e come intenda intervenire per accertare le condizioni di illegalità e i casi di dirigenti e di dipendenti operanti nelle regioni, negli enti locali e negli altri enti territoriali;

se non ritenga che la normativa contrattuale anziché semplificare le procedure relative ai procedimenti disciplinari li complichino ulteriormente. (4-15621)

**BACCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di S. Severa, distante dal centro urbano di S. Marinella (Roma) circa 12 chilometri, è abitata da oltre mille persone con prospettive di espansione abitativa in quanto sul territorio esiste un piano di zona ai sensi della legge 167 (edilizia economica popolare) in fase di ultimazione. È previsto un insediamento pari a 150 nuclei familiari;

dalla stampa si apprende che il provveditorato agli studi ha disposto la soppressione del plesso scolastico di Santa Severa sud, attuale sede di scuola elementare e sezione staccata di scuola media con tempo prolungato. La decisione è estremamente penalizzante per la comunità locale che è in continuo aumento. Inoltre le scuole del centro urbano di S. Marinella non hanno comunque spazi sufficienti per accogliere tutti i bambini provenienti dalle frazioni. Alla distanza di non più di tre chilometri esiste un altro plesso di scuola elementare, a Santa Severa nord, con circa 30 alunni. In applicazione dell'articolo 8 della bozza D.l. nella riorganizzazione

della rete scolastica dovrebbe essere soppresso, non potendo essere considerato posto in comune di montagna così come definito nel comma 5 del medesimo articolo. Se otto alunni di questo plesso decidessero di frequentare la scuola di Santa Severa sud alla quale sono iscritti 42 alunni quest'ultimo plesso non risulterebbe sotto dimensionato. Da un rapido sondaggio e da un documento firmato dai genitori inviato alle varie amministrazioni e al direttore didattico risulta che ove, fosse soppresso il plesso di Santa Severa sud, quasi nessun genitore iscriverrebbe i figli nel plesso di Santa Severa nord che potrebbe risultare così ugualmente sottodimensionato rispetto alla media di almeno 10 alunni per classe;

le ripetute richieste di audizione del sindaco della città con le competenti amministrazioni non sono state accolte —:

quali azioni intenda intraprendere per sospendere la soppressione del plesso scolastico in oggetto, in considerazione anche dell'importanza sociale che la scuola riveste, quale unico ed insostituibile centro di aggregazione e di riferimento per tutta la popolazione del luogo. A tutto ciò si aggiunge il disagio e lo stress che deriverebbero ai bambini nel dover anticipare notevolmente l'orario di partenza e quello del rientro, e la pericolosità dell'unica via di collegamento (statale Aurelia). (4-15622)

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora troppe ombre o totali omissioni segnano il percorso dei rapporti tra lo Stato italiano ed il sistema parallelo della criminalità organizzata di stampo mafioso;

la gestione dei pentiti, intesi come risorsa utile a far luce anche sulle commistioni tra Stato e mafia è apparsa, in molti casi, strumento utilizzato a senso unico;

nello specifico esisterebbero a tutt'oggi documenti importantissimi relativi alle deposizioni del pentito Totuccio Con-

torno, raccolte dalla Commissione antimafia il 9 agosto 1989 che sarebbero stati segretiati ufficialmente dalla stessa Commissione presieduta all'epoca dall'onorevole Luciano Violante il 15 aprile 1992, quasi tre anni dopo ed un mese ed otto giorni prima dell'attentato mortale al giudice Falcone;

le vicende legate al contatto di Contorno ed alla sua conseguente venuta in Italia dall'America sono ancora sconosciute;

il pentito Contorno avrebbe rivelato all'Alto Commissario Antimafia Domenico Sica dati precisi e dichiarato la propria disponibilità a fornire indicazioni in collaborazione con il pentito Buscetta che avrebbero potuto portare risultati di scardinamento dell'organizzazione mafiosa -:

in quale modo e ad opera di chi avvenne il trasferimento di Contorno in Italia;

se risponda al vero che il funzionario Criminalpol dottor De Gennaro, attuale vice capo della polizia di Stato, ricevette personalmente il Contorno al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino e lo accompagnò dall'Alto Commissario Sica;

quali atti concreti seguirono le rivelazioni di Contorno e quali risultati produssero;

se sia vero che il Contorno avrebbe fornito indicazioni e disponibilità per giungere alla cattura dei latitanti Riina e Provenzano;

se sia vero che Contorno avrebbe segnalato la presenza e la residenza di capimafia della famiglia dei Corleonesi nelle città di Bologna e di Firenze e quali misure furono adottate per scongiurare il successivo attentato mafioso nel capoluogo toscano. (4-15623)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Malgieri n. 4-13909 del 19 novembre 1997.